

## CONGIUNTURA INDUSTRIALE IN EMILIA-ROMAGNA

### Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera 4° trimestre 2000

#### Il quadro nazionale ed internazionale

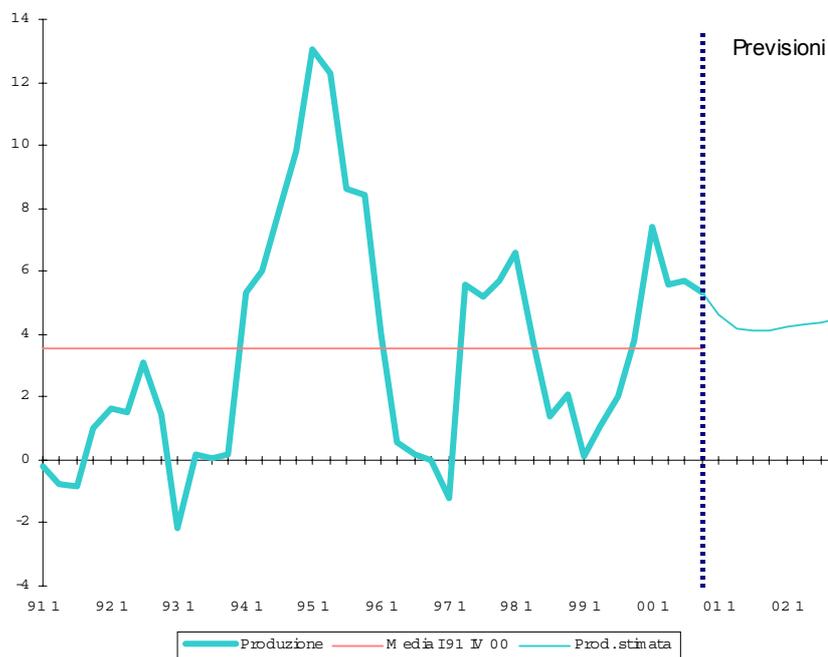
Nel 2000 l'aumento reale del Pil italiano è stato del 2,9 per cento rispetto al 1999. La crescita dell'area dell'euro è prevista attorno il 3,3-3,4 per cento. L'evoluzione dell'economia italiana - la crescita è la più elevata degli ultimi cinque anni - è leggermente superiore alle stime di Prometeia e Centro studi Confindustria, ma è anche superiore alla previsione della Relazione previsionale e programmatica per il 2001. La buona intonazione dell'economia italiana è da attribuire soprattutto alla ripresa dell'export, alla vivacità degli investimenti e alla positiva evoluzione delle attività industriali.

A dicembre la **produzione industriale** media giornaliera è aumentata del 12,9 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Nel 2000 l'incremento è stato pari al 4,8 per cento rispetto alla stazionarietà registrata nel 1999. L'esordio del 2001 è apparso ugualmente positivo. Secondo l'**indagine rapida di Confindustria**, a gennaio l'indice della produzione media giornaliera è cresciuto dello 0,6 per cento rispetto a dicembre. L'incremento tendenziale è stato del 3,6 per cento. Questa percentuale sale al 9,8 per cento se si considerano i due giorni lavorativi in più. Il ricorso alla **Cassa integrazione**

**guadagni** di matrice anticongiunturale, aumentato del 33,6 per cento nel 1999 rispetto al 1998, nei primi dieci mesi del 2000 è diminuito del 48,5 per cento, consolidando la tendenza al ridimensionamento emersa nei mesi precedenti. Il **fatturato industriale** è cresciuto nel 2000 dell'11,4 per cento sul 1999, +10,7 per cento il fatturato interno e +13,0 per cento quello estero. Nel 1999 la crescita era molto più contenuta, 1,9 per cento. In termini destagionalizzati dicembre

ha registrato una crescita del 3,1 per cento rispetto a novembre. A gennaio il volume delle vendite, per l'indagine rapida di Confindustria, è tendenzialmente aumentato del 5,8 per cento, grazie al dinamismo mostrato dai mercati esteri cresciuti del 6,1 per cento, a fronte dell'incremento del 5,6 per cento della domanda interna. Gli **ordinativi** sono anch'essi in crescita. In dicembre l'aumento tendenziale è stato pari al 9,1 per cento, +10,6 per cento la domanda interna e +6,8 per

Fig. 1. Produzione industria manifatturiera Emilia-Romagna.  
Tassidivariatazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

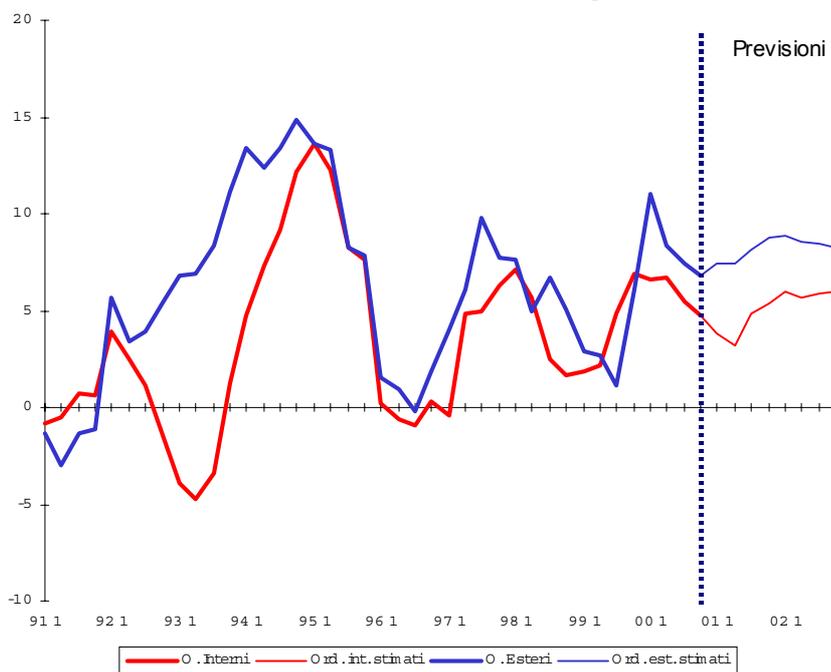


cento quella estera. Nel 2000 la crescita media è dell'11,3 per cento rispetto al 1999, quando era stata dell'1,7 per cento. La buona intonazione degli ordini, +2,2 per cento, è stata registrata anche a gennaio dall'indagine rapida di Confindustria. La buona disposizione di vendite e ordinativi si è associata ad un clima meno positivo del passato. Nell'ambito delle **indagini condotte da Isae** nello scorso dicembre sulle imprese industriali sono emersi giudizi meno positivi in merito alla consistenza del portafoglio ordini e al livello della produzione. Le aspettative a breve termine per domanda e produzione sono ancora favorevoli, ma in termini più contenuti, confermando la tendenza in atto da settembre. Il ciclo degli **investimenti** è in ripresa. Nei primi nove mesi del 2000 è stato registrato un aumento reale complessivo degli investimenti fissi lordi del 6,8 per cento, di oltre un punto percentuale superiore all'incremento dell'area dell'euro. Per Isae il 2000 dovrebbe chiudersi con una crescita del 6,4 per cento, leggermente inferiore a quella prospettata in sede di Relazione revisionale. Questo andamento si è coniugato ad un **clima di fiducia dei consumatori** un po' altalenante. Ai segnali positivi emersi a gennaio è subentrato nel

mezzo successivo un clima meno favorevole, a causa delle valutazioni meno ottimistiche riguardo al quadro generale dell'economia, soprattutto per quanto concerne il mercato del lavoro. Le **vendite al dettaglio**, importante indicatore dei consumi delle famiglie, hanno registrato un andamento sostanzialmente negativo. In dicembre la crescita tendenziale è stata di solo l'1,3 per cento, a fronte di un'inflazione tendenziale del 2,7 per cento. L'andamento più dinamico si è avuto nella grande distribuzione cresciuta del 4,0 per cento, rispetto al modesto aumento dello 0,7 per cento riscontrato nei piccoli esercizi. La **spesa delle famiglie** dovrebbe tuttavia aumentare nel 2000, secondo le previsioni governative, del 2,1 per cento rispetto all'1,7 per cento del 1999, a metà strada tra le stime di Isae (2 per cento) e Prometeia (2,2 per cento). Il **commercio estero** ha dato un forte sostegno alla crescita economica. In dicembre l'export di sole merci è aumentato del 9,2 per cento rispetto allo stesso mese del 1999. Al miglioramento delle vendite all'estero si è però associata una crescita più ampia (+12,5 per cento) delle importazioni. Il relativo saldo è risultato negativo per 367 miliardi di lire rispetto ai 779 miliardi di attivo dello stesso mese del 1999. Nel

2000 l'attivo della bilancia commerciale è risultato di 2.706 miliardi di lire, rispetto ai 27.956 miliardi del 1999. Il brusco ridimensionamento del saldo è da attribuire al peggioramento, per oltre 26.000 miliardi di lire, dei minerali energetici, come conseguenza dei forti rincari del petrolio greggio. La tendenza espansiva del commercio estero è proseguita anche in gennaio del 2001. Limitatamente ai paesi extra-Ue, l'export è cresciuto del 27,6 per cento, l'import del 31,5 per cento. In tema di **prezzi** sono continuati fino a novembre i forti rincari del petrolio (l'indice in lire Confindustria ha registrato nel 2000 un aumento medio dell'84,5 per cento) mentre per le materie prime diverse dai combustibili c'è stata una crescita media del 15,4 per cento. I **prezzi industriali** hanno risentito di questa situazione, invertendo la tendenza riduttiva dei primi sette mesi del 1999. I tenui segnali di ripresa dei due mesi successivi hanno preannunciato una fase di incrementi sempre più sostenuti, culminati negli aumenti pari al 6,7 per cento di settembre e ottobre. Da novembre la crescita è apparsa in rallentamento, in concomitanza della frenata dei corsi delle materie prime, fino al 5,4 per cento di gennaio 2001. I **prezzi al consumo delle famiglie di operai e impiegati** da giugno registrano aumenti tendenziali oltre il 2,5 per cento. L'inflazione media si è attestata nel 2000 al 2,6 per cento era dell'1,6 per cento del 1999. A gennaio 2001 l'aumento tendenziale è stato pari al 3,1 per cento, l'incremento più elevato dal settembre del 1996. Per contenere le spinte sui prezzi, nel 2000, la Bce ha rialzato per sei volte il **tasso di interesse** di riferimento sulle operazioni di rifinanziamento principali, portandolo l'11 ottobre scorso al 4,75 per cento rispetto al 3 per cento di esordio del 1° gennaio 1999. A questo andamento si è associata la tendenza espansiva del sistema dei tassi bancari. Il tasso medio sugli impieghi a breve termine dal 5,57 per cento di gennaio è salito al 6,88 per cento di dicembre, dopo avere toccato a novembre la punta del 6,90 per cento. In rialzo sono apparsi anche i tassi sugli impieghi a medio

Fig. 2. Ordini interni ed esteri industria manifatturiera Emilia-Romagna. Tassidivariàzione sulb stesso trm este dell'anno precedente.



Tab. 1. Andamento congiunturale dell'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna. Tassi di variazione percentuali, ove non diversamente indicato(1) (2). - 4° trimestre 2000

	Produzione		Grado di utilizzo	Fatturato		Prezzi			Ordini			Approv. materie prime (3)	Giacenze fine trimestre			Occupazione var. % nel trim.	
	trim. prec.	trim. anno prec.		Impianti	Quota % estero	Interni	Esteri	Totali	Interni	Esteri	Quota % estero		Mesi di Prod. ass.	esubero	norma		scarse
			trim. anno prec.									trim. anno prec.				trim. anno prec.	
<b>Media regionale</b>	9,3	5,3	81,2	8,5	33,9	2,5	1,8	2,3	4,7	6,8	33,2	3,1	13,6	12,0	73,5	14,6	-1,0
<b>Per settori di attivita'</b>																	
Trasf. min. non metalliferi:	12,9	2,5	84,3	4,4	43,0	1,9	2,6	2,2	3,3	5,2	45,0	2,0	2,5	19,3	76,6	4,0	-0,6
- Mat. da costr. e vetro	4,4	1,6	81,6	7,1	24,6	2,7	0,4	2,1	8,1	12,2	25,5	2,7	13,3	17,0	81,6	1,4	0,1
- Piastrel. per pavim. rives.	14,9	2,7	85,0	3,8	47,2	1,7	3,0	2,3	2,2	4,1	49,4	1,8	0,0	24,2	71,7	4,1	-0,7
Chimico e fibre artif. sint.	19,7	-3,7	78,1	8,8	33,9	5,9	3,5	5,1	-0,7	4,4	33,6	2,0	2,1	0,0	100,0	0,0	-1,3
Metalmecanico	11,9	6,9	82,4	10,3	41,9	1,7	1,8	1,7	6,3	8,3	41,0	3,6	19,7	11,7	69,0	19,3	0,7
- Meccanica tradizionale:	13,4	7,4	83,4	10,8	41,2	1,7	1,8	1,7	7,8	7,7	40,3	3,7	18,8	11,8	68,1	20,1	0,0
-- Metalli e loro leghe	20,3	11,2	76,0	22,9	23,9	5,8	7,4	6,2	10,6	-0,8	22,7	2,1	18,9	33,6	65,1	1,3	0,4
-- Costr. prod. Metal.	11,8	5,8	83,0	12,1	17,2	1,0	1,4	1,1	4,4	2,0	13,7	3,1	14,6	3,2	67,9	28,9	-1,2
-- Costr. Macchine ecc.	12,8	7,7	83,9	9,3	57,0	1,8	1,7	1,7	8,3	9,8	57,4	4,3	18,9	19,1	63,1	17,8	0,5
-- Meccanica di precisione	23,2	10,9	85,6	10,2	31,1	1,3	1,5	1,4	19,1	14,1	32,1	2,7	18,2	2,3	71,5	26,2	2,0
- Elettricit�-elettronica	11,5	14,2	84,1	12,9	40,7	3,0	0,2	1,9	9,0	8,5	38,6	2,9	27,0	19,6	67,2	13,2	8,0
- Mezzi di trasporto	-2,1	-4,9	71,3	2,2	50,2	0,6	3,9	2,3	-13,6	14,4	50,4	3,9	15,7	0,4	82,8	16,8	-0,4
Alimentare e tabacco	0,1	1,7	78,6	6,1	12,5	4,9	-0,6	4,2	2,6	8,4	10,9	2,2	5,2	4,0	87,9	8,1	-10,2
Sistema moda:	3,2	7,0	78,7	10,8	29,6	2,0	2,3	2,1	4,4	3,5	26,6	3,4	17,3	2,0	76,8	21,2	1,7
Tessile:	0,3	6,0	79,9	8,9	34,7	1,5	0,9	1,3	1,8	1,2	28,7	2,9	12,8	0,8	84,7	14,5	0,4
- Maglierie e art. in magl.	-2,3	6,4	78,9	9,4	42,5	1,5	0,8	1,2	1,8	1,3	34,5	3,2	14,9	0,0	84,5	15,5	0,4
- Altri prodotti tessili	9,5	4,4	83,7	7,0	3,6	1,1	3,6	1,2	1,7	-0,9	3,1	1,3	0,0	4,9	88,4	6,6	0,3
Pelli-cuoio-calzature:	8,7	7,5	78,5	11,6	34,7	4,5	5,8	4,9	9,9	2,3	35,6	2,0	19,9	2,7	81,2	16,2	1,6
- Pelli e cuoio	2,6	2,1	87,5	3,5	58,9	1,3	1,8	1,6	6,2	-2,0	65,8	2,6	16,3	81,0	19,0	0,0	0,4
- Calzature	10,1	8,7	76,4	13,9	27,8	5,4	6,9	5,8	10,9	3,6	27,5	1,8	18,1	2,8	82,8	14,4	1,9
Vestiario e pellicce	2,7	7,5	77,9	11,8	23,9	1,3	1,4	1,3	3,9	5,6	21,4	4,4	25,5	2,3	72,2	25,5	2,7
Legno e prod. in legno	14,1	5,3	78,4	7,5	12,7	2,2	1,1	2,1	7,1	4,3	13,7	3,8	6,1	22,6	70,5	6,9	-1,4
Carta, stampa, editoria:	8,0	4,3	83,6	3,7	8,8	6,7	5,9	6,6	5,0	11,1	8,5	2,7	11,5	12,9	80,6	6,4	-2,5
- Carta	4,0	-0,3	84,8	4,1	13,2	10,3	8,5	10,0	0,1	4,9	12,7	1,4	0,0	15,2	81,2	3,6	-0,6
- Stampa, editoria	10,0	6,5	83,1	3,4	6,7	5,0	5,2	5,0	7,8	13,1	6,6	3,3	13,1	6,0	88,4	5,5	-3,4
Gomma e mat. Plastiche:	-2,1	7,0	75,5	0,7	15,5	4,0	2,9	3,8	-2,8	-7,6	15,3	1,2	10,7	2,3	87,9	9,8	0,1
- Gomma	5,7	10,3	87,6	12,1	19,3	1,4	0,2	1,2	3,7	11,1	18,4	1,7	27,9	12,0	62,8	25,2	-8,5
- Materie plastiche	-3,6	6,5	73,5	-1,2	14,9	4,4	3,5	4,2	-3,9	-11,7	14,8	1,1	7,0	0,0	93,7	6,3	1,5
- Produzione mobili	16,8	5,6	78,4	8,8	31,1	2,0	1,0	1,7	2,2	6,9	30,6	1,8	0,0	0,0	90,3	9,7	0,0
Altre manifatturiere	-0,9	-0,4	69,1	1,5	17,1	1,5	2,0	1,6	0,3	-0,5	16,7	2,3	0,0	27,9	72,1	0,0	1,9
<b>Per classi dimensionali</b>																	
Piccole (10 a 49 add.)	9,2	5,9	80,2	8,9	20,7	2,3	1,7	2,2	5,0	4,3	18,5	2,7	14,1	5,7	71,6	22,7	0,6
Medio-piccole (50 a 99 add.)	10,5	7,6	80,2	8,7	35,5	2,3	2,0	2,2	7,4	8,7	36,1	3,1	20,2	13,9	72,0	14,1	-1,8
Medie (100 a 499 add.)	10,7	4,2	82,0	6,4	45,0	2,9	1,6	2,3	4,0	8,6	46,6	3,6	16,8	15,4	75,4	9,1	-3,1
Medio-grandi (500 a 999 add.)	-1,9	-0,6	81,2	7,1	48,0	3,1	0,9	2,0	4,1	2,3	46,0	3,1	2,9	12,7	81,5	5,7	-1,3
Grandi (oltre 999 add.)	12,5	7,9	85,6	15,6	55,1	1,3	3,7	2,6	0,1	15,6	55,5	3,5	0,0	15,9	77,6	6,5	0,0

(1) le variazioni percentuali sono calcolate in termini reali, salvo che per il fatturato e i prezzi, le cui variazioni percentuali sono calcolate rispetto ai valori nominali. (2) Il grado di utilizzo degli impianti   in percentuale sulla capacit  produttiva degli impianti. (3) Percentuale delle imprese in produzione che segnalano difficolt  nell'approvvigionamento di materie prime % difficile

e lungo termine. Negli ultimi cinque anni, dal minimo del 5,83 per cento di ottobre 1999 si è progressivamente saliti al 6,53 per cento di dicembre 2000. I tassi dei titoli del debito pubblico hanno avuto una uguale tendenza al rialzo. Il rendimento composto lordo dei Bot a 12 mesi, dal 3,89 per cento di gennaio, è salito al 5,13 per cento di novembre, toccando il massimo annuale del 5,20 per cento a settembre, il rendimento più elevato dal febbraio del 1998. Per Prometeia dobbiamo attenderci a partire dal 2001 livelli di *mark up* più elevati rispetto a quelli attuali.

In un contesto economico positivo sono emersi ulteriori segnali di ripresa del **mercato del lavoro**. I dati destagionalizzati hanno registrato in ottobre una forte crescita degli occupati, circa 240.000 unità rispetto a luglio. Nello stesso tempo le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 85.000 unità. Il **tasso di disoccupazione** destagionalizzato è stato del 10,0 per cento, inferiore di 0,4 punti rispetto a luglio. Nell'intero anno gli occupati sono saliti di circa 388.000 unità e le persone in cerca di occupazione sono diminuite di circa 174.000.

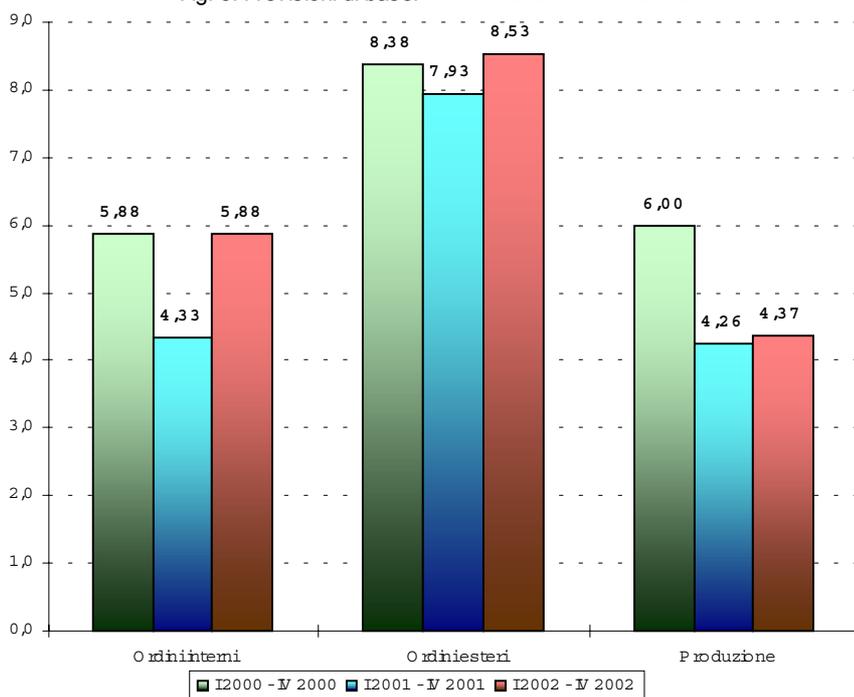
Per la **finanza pubblica**, nel 2000 il fabbisogno del settore statale è stato di circa 49.200 miliardi di lire, rispetto ai 31.000

del 1999 e ai 22.800 programmati. Tuttavia su tale scostamento ha inciso lo slittamento al 2001 di circa 7.000 miliardi di lire di buona parte delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti dell'Inps, che non pesano sull'indebitamento netto della Pubblica amministrazione. L'obiettivo di indebitamento netto della P.A. dell'1,3 per cento stabilito nel Dpef 2002-2004 e confermato in sede di Relazione previsionale non è stato raggiunto. Ci si è fermati all'1,5 per cento rispettando tuttavia l'obiettivo fissato nel Dpef del giugno 1998. Se si fossero calcolate anche le entrate derivanti dall'assegnazione delle licenze Umts il deficit sarebbe sceso allo 0,3 per cento. Al di là del rispetto dell'obiettivo, resta in ogni caso una significativa riduzione dell'indebitamento - nel 1999 è stato dell'1,9 per cento - che trae origine soprattutto dalla buona intonazione delle **entrate tributarie erariali**, che nel 2000 sono cresciute del 3,8 per cento, vale a dire 21.638 miliardi di lire in più rispetto al 1999. Le imposte dirette sono aumentate del 3,3 per cento, in virtù del forte gettito assicurato dalla tassazione delle attività finanziarie. L'incremento sarebbe stato maggiore se non fosse intervenuto il "bonus fiscale" di dicembre, che ha comportato minori entrate per

Irpef e Irpeg per circa 12.000 miliardi. Nell'ambito delle imposte indirette è da sottolineare il rilevante aumento dell'Iva (15,1 per cento) coerentemente con la ripresa della crescita economica. La legge finanziaria per il 2001 è caratterizzata da sgravi fiscali per lo più destinati alle famiglie. In questo modo il Governo intende sostenere la domanda e conseguentemente stimolare la crescita del Pil. In estrema sintesi si propone il binomio meno tasse - più crescita - in modo da compensare le minori entrate e quindi rispettare gli obiettivi di contenimento del deficit. Questa politica espansiva, che dovrebbe comportare circa 24.000 miliardi di lire di aggravii sul bilancio dello Stato nel 2001, non dovrebbe impedire una riduzione del deficit della Pubblica amministrazione allo 0,8 per cento. Sul raggiungimento di tale obiettivo non mancano le perplessità. Isae e Prometeia prevedono un deficit attestato rispettivamente all'1,3 e 1,2 per cento. Lo scostamento dalla previsione governativa ha origine dalla decelerazione del Pil rispetto al 2000, a fronte della crescita del 2,9 per cento prospettata in sede di Relazione previsionale programmatica. Per Isae l'aumento del Pil dovrebbe scendere al 2,4 per cento rispetto al 2,9 per cento del 2000. Per Prometeia e Confindustria la crescita dovrebbe attestarsi al 2,5 per cento. L'ipotesi di mancato raggiungimento dell'obiettivo governativo dello 0,8 per cento non trae origine soltanto dal rallentamento della crescita. Sul fronte delle entrate si nutrono dubbi sull'effettivo gettito delle imposte sui *capital gain* e delle dismissioni immobiliari. Sul fronte delle uscite è tutto da verificare l'impatto dell'introduzione delle procedure telematiche e di standardizzazione degli acquisti destinate al contenimento della spesa corrente. In sintesi si pone l'accento sull'aleatorietà di talune poste che, nel caso dei *capital gain*, assumono estrema incertezza.

Per quanto concerne il **debito della Pubblica amministrazione**, i dati ancora provvisori relativi al mese di settembre del 2000 quantificavano il debito delle Amministrazioni pubbliche nella definizione Ue in 2.532.331

Fig. 3. Previsioni di base. Tassidivanzazione mediannuali



miliardi di lire, vale a dire l'1,7 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1999. La crescita del debito prosegue inarrestabile, anche se con minore intensità rispetto al passato. Nei primi dieci mesi del 2000 gli incrementi tendenziali hanno oscillato tra lo 0,6 e l'1,9 per cento. Nel 1999 il campo di variazione era tra l'1,9 e il 3,1 per cento. Dieci anni prima eravamo in presenza di incrementi attorno al 12-13 per cento. Per Prometeia si dovrebbe avere nel 2000 un rapporto debito/Pil del 111,7 per cento inferiore a quello del 115,1 per cento rilevato nel 1999. L'obiettivo governativo per il 2001 è di un rapporto debito/Pil pari al 106,6 per cento e su questa previsione concordano sostanzialmente le stime di Isae e Prometeia. Nel biennio successivo dovrebbe proseguire la tendenza al rallentamento, fino ad arrivare sotto la soglia del 100 per cento nel 2003.

Le **previsioni economiche per il 2001** sono orientate verso un rallentamento della crescita. Il ritorno del prezzo del petrolio a quotazioni più ragionevoli e la ripresa dell'euro nei confronti del dollaro costituiscono fattori positivi, che tuttavia si scontrano con uno scenario internazionale previsto in rallentamento a causa della decelerazione dell'economia statunitense e dei conseguenti effetti che ciò potrà avere sulle economie strettamente collegate di altri paesi. Come accennato precedentemente, la crescita del Pil dovrebbe scendere al 2,4-2,5 per cento rispetto al 2,9 per cento previsto per il 2000. L'apprezzamento dell'euro renderà meno appetibili le esportazioni la cui crescita dovrebbe risultare in rallentamento: per Isae si dovrebbe scendere dal 10,7 al 6,4 per cento. Prometeia riduce la crescita dal 10,0 al 7,9 per cento. Confindustria dal 9,7 al 7,0 per cento. Anche gli investimenti dovrebbero frenare soprattutto per quanto concerne quelli in costruzioni. I consumi delle famiglie dovrebbero invece risalire, scontando la maggiore disponibilità di risorse, favorita dalle politiche espansive di bilancio contenute nella legge finanziaria. L'inflazione, dopo la fiammata del 2000, dovrebbe crescere in termini più contenuti, beneficiando della de-

celerazione dei prezzi all'importazione dovuta all'apprezzamento dell'euro. Per l'occupazione si ipotizza una crescita di poco inferiore a quella attesa per il 2000.

Al di là del rallentamento atteso, si profila tuttavia per l'economia italiana uno scenario comunque positivo, anche se ancora inferiore alla crescita prevista per l'Uem. Già dal 2002 l'economia tornerà ad accelerare, avvicinando il tasso di crescita a quello previsto nell'Europa monetaria.

L'**economia internazionale** è apparsa in forte espansione soprattutto nella prima metà del 2000. Successivamente è subentrata una fase di rallentamento causata dalla frenata degli Stati Uniti d'America e dai forti aumenti del petrolio greggio. Ciononostante il Pil mondiale è cresciuto del 4,8 per cento rispetto all'aumento del 3,4 per cento del 1999, mentre il tasso di crescita del commercio mondiale è praticamente raddoppiato. Gli effetti del rallentamento dell'economia americana saranno più evidenti nel 2001, quando secondo Prometeia, la crescita del Pil mondiale scenderà dal 4,8 al 3,8 per cento (3,5 per cento per Isae) mentre gli scambi internazionali passeranno dal 10,1 al 7,4 per cento. In ambito dell'Unione monetaria europea l'aumento del Pil nel 2001 si prospetta del 2,9 per cento, +3,4 per cento del 2000. L'indebolimento della crescita mondiale dovrebbe favorire la riduzione del prezzo del petrolio (per Prometeia si scenderà sotto i 28 dollari al barile) e dei prezzi internazionali delle altre materie prime, con benefici sull'inflazione.

### Il quadro regionale

L'andamento del quarto trimestre del 2000 è stato positivo, in linea con la tendenza dei precedenti tre trimestri. L'aumento tendenziale della **produzione** dell'industria manifatturiera e-

miliano-romagnola è stato del 5,3 per cento, appena al di sotto del trend riscontrato nei dodici mesi precedenti. La crescita produttiva è stata determinata dalla quasi totalità dei settori, con le uniche eccezioni dalle industrie chimiche e dei mezzi di trasporto, che hanno accusato cali del 3,7 e 4,9 per cento rispettivamente. Gli aumenti più rilevanti, compresi fra il 10-14 per cento, sono stati riscontrati nei metalli e loro leghe, nella meccanica di precisione, nella gomma e nell'elettricità-elettronica. L'importante e composito settore metalmeccanico è cresciuto del 6,9 per cento, migliorando di quasi mezzo punto percentuale il trend dei dodici mesi precedenti. Quasi tutte le classi dimensionali sono apparse in crescita, spaziando dal 4,2 per cento delle medie aziende al 7,9 per cento di quelle grandi. Le piccole aziende fino a 49 addetti, che costituiscono il nerbo del campione manifatturiero, sono aumentate del 5,9 per cento, confermando il buon andamento dei trimestri precedenti. L'unico calo, comunque contenuto (-0,6 per cento), ha riguardato la dimensione medio-grande.

Il **grado di utilizzo degli impianti** ha superato l'81 per cento. Limitatamente al quarto trimestre, si tratta del valore più elevato dal 1989. Le ore lavorate mediamente in un mese dagli operai e apprendisti sono state in crescita rispetto al quarto trimestre del 1999. Il **fatturato** è aumentato tendenzialmente dell'8,5 per cento, uguagliando il trend dei dodici mesi precedenti. La totalità dei settori ha registrato incrementi - l'unica eccezione è stata rappresentata dalle materie plastiche - con punte superiori al 12 per cento nelle industrie dei metalli e loro leghe, della costruzione di prodotti in metallo, gomma, elettricità-elettronica e calzaturiere. Sotto l'aspetto della

Tab. 2. Previsione di base per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,88	8,38	6,00
2001	4,33	7,93	4,26
2002	5,88	8,53	4,37

Previsioni a partire dal I trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

Tab. 3. Previsione alternativa per l'industria manifatturiera, tassi medi annui di variazione

Anno	Ordini interni	Ordini esteri	Produzione
1998	4,23	6,08	3,45
1999	3,95	3,20	1,75
2000	5,88	8,38	6,00
2001	2,84	2,13	2,12
2002	5,09	8,41	3,44

Previsioni a partire dal I trimestre 2001

Fonte Ufficio studi Unioncamere Emilia-Romagna

classe dimensionale sono state le grandi aziende con almeno 1000 addetti, a fare registrare la crescita più ampia.

I **prezzi alla produzione** sono apparsi in lieve rallentamento rispetto ai sei mesi precedenti. Questo andamento riflette la frenata dei prezzi delle materie prime di dicembre e la risalita dell'euro nei confronti del dollaro. La crescita tendenziale è stata pari al 2,3 per cento, rispetto agli incrementi del 2,8 e 2,4 per cento del secondo e terzo trimestre. Sul mercato interno è stata rilevata una variazione del 2,5 per cento, a fronte dell'aumento dell'1,8 per cento dei listini esteri. Gli incrementi sono stati praticati dalla totalità delle industrie. Quelli più consistenti, superiori al 5 per cento, si sono avuti nei settori chimico, dei metalli e loro leghe, delle calzature e della carta. Quest'ultimo settore potrebbe avere risentito del sensibile aumento dei prezzi internazionali della cellulosa, pari a dicembre al 32,1 per cento.

La **domanda** è apparsa in crescita del 5,4 per cento, in lieve rallentamento rispetto al trend del 7,0 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Gli **ordini interni** sono aumentati del 4,7 per cento, in linea con la tendenza in atto dall'estate del 1999. Quelli **esteri** sono cresciuti del 6,8 per cento, a fronte di un trend attestato all'8,2 per cento. L'aumento della domanda estera si è associato alla ripresa delle esportazioni. Tra gennaio e settembre del 2000 l'**export manifatturiero** è aumentato del 14,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 1999, consolidando la tendenza positiva in atto dall'estate di quell'anno. La **quota di esportazioni** sul totale del fatturato ha sfiorato il 34 per cento, migliorando leggermente il trend dei dodici mesi precedenti. Tra i settori più orientati all'export, vale a dire con quote superiori al 50 per

cento, si sono nuovamente segnalate le industrie produttrici di pelli e cuoio, di mezzi di trasporto e di macchine destinate all'industria e all'agricoltura. Tra le meno propense all'export, ovvero sotto la soglia del 20 per cento, si sono collocate le industrie dei prodotti in metallo, alimentari, del legno, della cartastampa - editoria e della gomma-materie plastiche.

L'**approvvigionamento dei materiali destinati alla produzione** è risultato difficile per il 13,6 per cento delle aziende, vale a dire circa due punti percentuali in meno rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. La diminuzione delle difficoltà è probabilmente da attribuire alla minore pressione dovuta al rallentamento della domanda. Le relative giacenze sono state giudicate scarse da una quota di aziende di poco inferiore al 12 per cento, in aumento di due punti percentuali rispetto al trend. Gli approvvigionamenti meno facili, vale a dire con quote di difficoltà superiori al 20 per cento, sono stati rilevati nell'elettricità-elettronica, nel vestiario-pellicce e nella gomma. Nessuna difficoltà è stata invece riscontrata nella produzione di piastrelle, carta e mobili.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** è stato di poco superiore ai tre mesi, in linea con i dodici mesi precedenti. Periodi più ampi, pari o superiori ai quattro mesi, sono stati rilevati nella costruzione di macchine e apparecchi meccanici e nel vestiario e pellicce.

Le **giacenze dei prodotti destinati alla vendita** sono state giudicate in esubero da una quota di aziende più ridotta rispetto al trend, scontando probabilmente il maggiore dinamismo evidenziato dalle vendite reali rispetto alla produzione. Chimica, maglieria, materie plastiche e mobili non hanno dichiarato eccedenze. Gli esuberi più rilevanti sono sta-

ti registrati nei metalli e loro leghe e nelle pelli e cuoio.

L'**occupazione** è diminuita, fra inizio ottobre e fine dicembre, dell'1,0 per cento. Il quarto trimestre è sempre caratterizzato da cali, per lo più dovuti ai licenziamenti di manodopera stagionale effettuati dalle industrie alimentari (-10,2 per cento). Nel resto dei settori è emersa una situazione piuttosto differenziata. Alla buona tenuta delle industrie metalmeccaniche (+0,7 per cento) e della moda (+1,7 per cento) si sono contrapposti i cali superiori all'1,0 per cento di chimica, legno, gomma e stampa-editoria. Per le classi dimensionali sono stati registrati andamenti prevalentemente negativi. L'unica eccezione ha riguardato la piccola dimensione la cui occupazione è salita nell'arco del trimestre dello 0,6 per cento. La statistica delle **forze di lavoro**, non confrontabile con le indagini congiunturali, ha registrato un andamento positivo. Nello scorso ottobre l'occupazione dell'industria della trasformazione industriale è aumentata tendenzialmente dell'8,9 per cento, in termini assoluti circa 44.000 addetti, di cui circa 30.000 alle dipendenze. Il bilancio del 2000 ha chiuso con una crescita dell'1,8 per cento, (+1,6 per cento nel campione manifatturiero) equivalente a circa 9.000 addetti, tutti alle dipendenze. Nel 2000 le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni**, tra gli interventi anticongiunturali, sono diminuite del 47,8 per cento rispetto al 1999. L'utilizzo degli interventi straordinari, per ristrutturazione o stati di crisi, è invece apparso in aumento nel 2000 del 26,1 per cento rispetto al 1999. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni nel **Registro delle imprese**, nel 2000, è risultato negativo per 449 imprese, rispetto al passivo di 96 del 1999. La consistenza delle imprese attive è scesa nell'arco di un anno da 58.593 a 58.575 unità. Il lieve peggioramento - il calo percentuale è stato di appena lo 0,03 per cento - è da ricondurre ai cali accusati dalle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente all'1,1 e 1,0 per cento, a fronte dell'aumento del 4,2 per cento delle società di capitale.

---

---

# LA PREVISIONE PER L'INDUSTRIA EMILIANO-ROMAGNOLA

a cura di Unione Regionale delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna

---

---

## Lo scenario di base

Il variare del quadro macroeconomico internazionale e interno, non ha costituito motivo per confermare le ipotesi di un rallentamento sostanziale della fase di crescita della produzione industriale regionale. Dopo il picco del primo trimestre 2000, quando il tasso di crescita tendenziale della produzione dell'industria manifatturiera regionale risultò pari al 7,4%, nei tre trimestri successivi la variazione tendenziale ha oscillato attorno al 5,5%. In media nel 2000 la produzione industriale regionale è aumentata del 6% rispetto al 1999. Nel quarto trimestre 2000 il tasso di crescita tendenziale della produzione industriale italiana, stimato da Istat, è stato pari all'1,3% e in media la produzione industriale nazionale è aumentata del 3,1% nel 2000 rispetto al 1999. Il ritmo della crescita della produzione manifatturiera regionale continua a risultare sensibilmente superiore a quello nazionale.

Le ipotesi sottostanti al modello di previsione di base portano ad attendersi, per il primo trimestre 2001, l'avvio di una fase di effettivo lieve rallentamento, che si protrarrà per tutto l'anno. La crescita della produzione manifatturiera regionale risulterà comunque superiore alla media degli ultimi dieci anni (fig. 1) e sarà lievemente superiore a quanto indicavano le precedenti previsioni. Nel corso del 2001 l'incremento della produzione manifatturiera risulterà pari a circa il 4,2%, (fig. 3). Nel 2002 si avrà una lieve accelerazione del ritmo di sviluppo della produzione, accelerazione che proseguirà anche nei successivi dodici mesi, fino al termine del periodo considerato. Gli effetti negativi della variazione del quadro macroeconomico

internazionale e interno si sono riflessi anticipatamente sul processo di acquisizione degli ordini. Nel quarto trimestre 2000, il ritmo di crescita tendenziale degli ordini interni per l'industria regionale (4,7%) è risultato inferiore rispetto al trimestre precedente (5,5%), mentre per l'insieme dell'industria italiana è risultato superiore al trimestre precedente, passando all'8,7% dal +5%. Grazie alla ripresa della domanda interna italiana, negli ultimi dodici mesi, la crescita degli ordini interni per l'industria manifatturiera regionale è stata del 5,9% (figg. 2 e 3), sensibilmente superiore alla crescita media degli ultimi dieci anni, contro un aumento del 9,8% a livello italiano. Per il 2001 (tab. 2), le previsioni del modello di base indicano un incremento percentuale degli ordini interni (4,3%) inferiore a quello dell'anno trascorso, ma superiore a quello prospettato nelle precedenti previsioni. La variazione tendenziale aumenterà dalla seconda metà dell'anno, dopo avere toccato un minimo sui livelli dell'attuale media decennale di crescita. La tendenza positiva verrà riconfermata nel periodo 2002 - 2003. Il tasso di acquisizione degli ordini interni si riporterà su livelli prossimi a quelli del 2000. Nel quarto trimestre 2000 è proseguita la fase di rallentamento della crescita degli ordini esteri, la cui variazione tendenziale è risultata pari al 6,8%, comunque superiore alla media mobile dell'ultimo decennio (6,1%) (fig. 2). Il 2000 si è chiuso con un aumento degli ordini esteri pari all'8,4% per l'industria regionale. La crescita degli ordini esteri per l'insieme dell'industria italiana, secondo l'Istat, è stata del 11,7% nel quarto trimestre e del 13,7%

in media nel 2000. La fase di rallentamento appare terminata a livello regionale e il ritmo di acquisizione degli ordini esteri per l'industria manifatturiera accelererà lievemente e progressivamente fino all'inizio del 2002. Nel 2001, per il modello di base, l'acquisizione di ordini esteri procederà a un tasso solo lievemente inferiore (7,9%) a quella sperimentata nel 2000 (fig. 3). Nel 2002, la dinamica trimestrale degli ordini esteri, pur in lieve rallentamento, risulterà in media superiore e sarà pari all'8,5%.

## Uno scenario alternativo

Lo scenario alternativo fa riferimento alla possibilità di un brusco rallentamento dell'economia americana, non controllato dalla Fed, che avrebbe rilevanti ripercussioni sui mercati finanziari. Gli effetti dell'evoluzione negativa della congiuntura americana si trasmetterebbero rapidamente sia in Europa, che in estremo oriente, aggravando la già pesante situazione del Giappone. Le ipotesi alla base di questo scenario prospettano una evoluzione negativa per l'industria regionale (tab. 3). La riduzione della crescita della produzione industriale regionale sarebbe sensibile, tale da risultare pari a solo il 2,1% nel 2001 e al 3,4% nel 2002. Nel 2001, tale evoluzione risulterebbe determinata dalla forte caduta dell'acquisizione degli ordini esteri, pari a solo il 2,1%. La flessione degli ordini interni risulterebbe minore, la loro crescita sarebbe compressa al 2,8%.

Le variabili esogene del modello per la previsione di base derivano da Prometeia, *Rapporto di previsione*, Dicembre 2000.

# LA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Le attuali previsioni sull'andamento del Pil mondiale e del commercio mondiale per il 2001 sono decisamente superiori a quelle rilasciate un anno fa, ma indicano un sensibile rallentamento rispetto alla forte crescita registrata nel 2000. L'andamento futuro del prezzo del petrolio pare sotto controllo.

La crescita del Pil in Giappone procederà a tassi appena più elevati nel 2001 e negli anni successivi, solo se si realizzeranno un insieme di riforme. I fattori critici sono numerosi. La ferma risoluzione della classe politica a procrastinare ogni azione di riforma. Le esportazioni saranno frenate dalla forza dello yen e dal rallentamento della crescita del sud-est asiatico e dell'economia statunitense. I consumi sono piatti e il ritmo degli investimenti è insostenibile senza una ripresa globale. La disoccupazione non si ridurrà. Le aspettative delle famiglie non sono positive. Una futura revisione della politica fi-

scale, necessaria per contenere l'indebitamento in percentuale del Pil, potrebbe avere pesanti effetti negativi. La manovra sui tassi operata dalla Banca del Giappone ha posto fine alla politica dei tassi di interesse zero, ma l'evoluzione dei mercati finanziari e dei fallimenti e le difficoltà del sistema assicurativo e bancario potrebbero determinare una revisione della politica monetaria.

Il rallentamento della crescita del Pil degli Stati Uniti è avviato. Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese è peggiorato decisamente a fine 2000. Il disavanzo commerciale e l'indebitamento delle famiglie sono due tra i fattori di rischio per l'economia Usa. La disoccupazione è scesa al 4% nel 2000, ma si prevedono licenziamenti e ristrutturazioni aziendali. La Fed è prontamente intervenuta riducendo i tassi di 100 punti base in gennaio, tenendo sotto controllo l'evoluzione dei mercati finanziari, al fine di scongiurare potenziali effetti reali negativi. I tassi di interesse sono attesi in ulteriore diminuzione nel 2001, ma aumenteranno gradualmente nel 2002, sulla base delle attese di una pronta ripresa dell'attività nel secondo semestre 2001. Un importante fattore di stabilizzazione è dato dal positivo saldo di bilancio dell'amministrazione pubblica Usa, che ha ampliato il suo attivo nel 2000 e resterà elevato anche il prossimo anno.

La crescita del Pil nell'Unione europea (11) dovrebbe risultare attorno al 3% nel periodo 2001-2003. La crescita della domanda interna nel 2001 sarà in linea con quella del 2000. Le manovre di politica fiscale di vari paesi Ue vanno a sostegno dei consumi privati. Gli investimenti manterranno una buona dinamica. Il saldo merci in percentuale del Pil si è ridotto nel 2000 per effetto del peggioramento delle ragioni di scambio e l'aumento dei prezzi delle materie prime. La sottovalutazione dell'Euro sosterrà le esportazioni, ma gli effetti del rallentamento Usa e il graduale rafforzamento dell'euro elimineranno parte dello stimolo. Si avranno incrementi sensibili del numero degli occupati e si ridurrà il tasso di disoccupazione sul periodo 2000-2003. Entro le condizioni del Patto di Stabilità, le riforme introdotte a sostegno della crescita dell'attività e dell'occupazione hanno reso la politica fiscale meno restrittiva. La dinamica dei prezzi al consumo è inferiore all'incremento dei prezzi alla produzione, ma è superiore a quella prevista in precedenza. Il tasso di inflazione risulterà di poco superiore al 2% nel 2001 e si ridurrà sensibilmente nel 2002. La Bce non intende intervenire per ammorbidire la politica monetaria nell'immediato, in quanto l'inflazione risulterà determinante per sostenere la crescita dei consumi, garantire la competitività delle esportazioni, permettere una discesa dei tassi di interesse.

*Lo scenario internazionale (tassi di variazione percentuale e livelli)*

	1999	2000	2001	2002	2003
Pil mondiale	3,4	4,8	3,8	3,9	4,0
Commercio internaz. (b)	5,0	10,1	7,4	6,9	7,9
Prezzi internazionali (Usd)					
- Prodotti alimentari (a)	-16,5	-1,3	3,1	5,2	0,5
- Materie prime no oil (a)	-1,5	6,4	3,5	7,9	1,6
- Petrolio	34,9	57,8	-2,6	-13,8	0,5
- Prodotti manufatti	-1,8	-4,4	1,0	4,1	2,8
<b>Stati Uniti</b>					
Pil	4,2	5,1	2,9	3,5	3,4
Domanda interna	5,2	5,8	2,7	3,2	3,1
Saldo merci in % Pil	-3,7	-4,8	-4,6	-4,4	-4,4
Saldo di c/c in % Pil	-3,7	-4,9	-4,8	-4,6	-4,6
Inflazione (c)	2,2	3,4	2,3	1,8	1,6
Tasso di disoccupazione (d)	4,2	4,0	4,5	4,5	4,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	1,0	1,3	0,9	0,5	0,4
Tasso di int. 3 mesi (e)	5,4	6,5	6,2	5,9	6,0
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	5,6	6,0	5,5	5,8	6,0
<b>Giappone</b>					
Pil	0,8	1,9	2,2	2,8	2,8
Domanda interna	0,9	1,3	2,4	3,1	3,1
Saldo merci in % Pil	2,7	2,8	3,0	3,1	3,0
Saldo di c/c in % Pil	2,4	2,7	2,9	2,9	2,7
Inflazione (c)	-0,3	-0,6	0,3	0,9	1,0
Tasso di disoccupazione (d)	4,7	4,7	4,7	4,5	4,6
Avanzo delle A.P. in % Pil	-6,8	-7,0	-5,7	-5,0	-4,0
Tasso di interesse 3 mesi (e)	0,2	0,3	0,6	1,0	1,9
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)	1,8	1,8	2,1	3,1	3,9
Yen (¥)/ Usd (\$)	113,9	108,0	111,0	110,0	110,0
<b>Uem (11)</b>					
Pil	2,5	3,4	2,9	2,9	3,1
Domanda interna	3,0	2,9	2,9	3,1	3,3
Saldo merci in % Pil	1,8	0,4	0,3	0,7	0,8
Saldo di c/c in % Pil	0,7	-0,8	-0,9	-0,5	-0,3
Inflazione (c)	1,1	2,4	2,0	1,3	1,4
Tasso di disoccupazione (d)	10,0	9,1	8,6	8,1	7,5
Avanzo delle A.P. in % Pil	-1,3	-0,9	-0,8	-0,5	-0,3
Tasso di interesse 3 mesi (e)	2,9	4,4	4,8	4,9	5,1
Tasso di int. titoli a 10 anni (f)					
Usd (\$) / Euro (€)	1,07	0,92	0,93	0,99	1,02

(a) Indice the Economist. (b) In quantità. (c) Prezzi al consumo. (d) Livelli standardizzati secondo la metodologia Ocse. (e) Eurodivise. (f) Obbligazioni del Tesoro e titoli di Stato. Fonte: **Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2000.**

La congiuntura internazionale al sito <http://www.rer.camcom.it>.